

**L'INTERVENTO NEI CARAIBI.**

Poco prima della resa Clinton aveva dato l'ordine d'attacco  
La moglie del golpista Cedras voleva suicidarsi con i figli



Il presidente Clinton, con il vicepresidente Gore e il segretario di Stato Christopher in riunione per decidere lo sbarco

■ Ecco il testo dell'accordo, in sette punti, siglato la notte di domenica a Port Au Prince tra la giunta militare haitiana e la delegazione americana guidata dall'ex presidente Jimmy Carter.

- 1) - Lo scopo di questo accordo è quello di rafforzare la pace ad Haiti, di evitare la violenza e lo spargimento di sangue, di promuovere la libertà e la democrazia, di creare una relazione reciprocamente benefica tra i governi, le popolazioni e le istituzioni di Haiti e degli Stati Uniti.
- 2) - Per attuare questo accordo, le forze di polizia e militari di Haiti lavoreranno in stretta collaborazione con la missione militare degli Stati Uniti. Questa collaborazione, condotta con un rispetto reciproco, durerà per tutto il periodo transitorio necessario per assicurare il funzionamento delle istituzioni vitali del paese.
- 3) - Al fine di contribuire personalmente al successo di questo accordo, alcuni ufficiali militari dell'esercito haitiano sono pronti a consentire un ritiro anticipato ed onorevole, in accordo con le risoluzioni dell'Onu 917 e 940 quando un'amnistia generale sarà votata dal parlamento haitiano, oppure il 15 ottobre 1994. Le parti di quest'accordo si impegnano a lavorare con il parlamento haitiano per accelerare quest'azione. I loro successori saranno nominati in accordo con la costituzione haitiana e la legge marziale in vigore.
- 4) - Le attività militari della missione militare americana saranno coordinate con l'alto comando militare haitiano.
- 5) - L'embargo economico e le sanzioni economiche saranno revocate senza indugi in accordo con le pertinenti risoluzioni dell'Onu e i bisogni del popolo haitiano saranno soddisfatti il più presto possibile.
- 6) - Le prossime elezioni legislative si svolgeranno in maniera libera e democratica.
- 7) - Si comprende che l'accordo di cui sopra è sottoposto all'approvazione dei governi civili di Haiti e degli Stati Uniti.

# Haiti si consegna ai marines

## Seimila uomini controllano già tutta la capitale

I soldati americani sono sbarcati pacificamente ieri mattina ad Haiti, dopo una giornata, quella di domenica, di convulse trattative tra la delegazione guidata da Carter e il dittatore Raul Cedras e conclusasi con un accordo. Domenica il presidente Clinton aveva ordinato l'attacco, gli aerei si erano levati in volo dalle due portaerei che navigavano sotto le coste dell'isola. Poi li ha richiamati quando Carter ha chiesto «più tempo».

le portaerei Eishenauer e America. Ad Haiti l'estenuante trattativa condotta da Carter va avanti da undici ore. Il ministro della Difesa, William Perry, si reca nell'ufficio di Clinton; è l'una del pomeriggio. Per lunghe ore Perry e i consiglieri analizzano la bozza d'accordo, discutono e probabilmente insistono (lo hanno dichiarato successivamente alla Cnn che però si guarda dal farne i nomi) perché sia rifiutata. Carter va avanti, ha ricevuto da Clinton a mezzogiorno l'autorizzazione a superare il termine stabilito per l'aut aut fissato appunto alle 12, ora americana, anche se il presidente ha insistito sulla conclusione della vicenda entro la notte: con le buone, se è possibile, con le cattive se è necessario.

Perry più tardi, nel pomeriggio, affronta Clinton e gli dice che ordina l'attacco, o chiama le truppe. «Attacchiamo» - avrebbe detto Clinton. E gli aerei si alzano in volo. È il rombo degli aerei da guerra a convincere Raul Cedras e i membri della giunta militare golpista a lasciare la partita?

Contemporaneamente Clinton manda all'ex presidente, tornato ora vittoriosamente alla ribalta politica, il seguente messaggio: «Niente subito, stiamo attaccando, il ministro della Difesa, mi ha chiesto il dispiegamento dei paracadutisti. Ma Carter insiste: datemi tempo, ce la farà. Clinton cede, ordina a Perry di nonire i paracadutisti ed aspettare, e il tempo passa; passano le ore, lunghissime, ore in cui Cnn e altri network americani trasmettono in diretta messaggi di ottimismo.

La Cnn addirittura annuncia nel pomeriggio che è fatta, c'è l'accordo. Poi però deve ritrattare: non si sa niente, aspettiamo, possiamo solo dire che i volti dei membri della delegazione americana che ogni tanto si vedono affacciati al balcone del palazzo di Cedras sono sorridenti. È un po' pochino per cantare vittoria anche se è vero che tra i sorrisi c'è quello della moglie di Cedras.

gli, naturalmente, del piano di invasione, ma non sapevo che gli aerei erano partiti; questa notizia mi ha davvero stressato: avevamo appena concluso un accordo che a quel punto poteva saltare». Carter ha poi detto che, nella trattativa, il vero ostacolo era la moglie di Cedras «una delle donne più terribili che abbia mai incontrato».

**NANNI RICCOBONO**

NEW YORK. Leggeri, rilassati, colorati. I soldati americani sbarcati ieri mattina, alle 9,30, dagli aerei militari atterrati sulle piste dell'aeroporto di Port-au-Prince non hanno dovuto sbaragliare altro nemico che i loro stessi compatrioti. Mentre il generale Shelton si dirigeva protetto verso gli incontri con i golpisti, un battaglione di giornalisti armati di telecamere e camioncini blindati e antenne minacciose, accoglieva la truppa ad Haiti «sparando» una raffica di domande. Per lo più inutili, perché i soldati in televisione somdonno molto e parlano poco.

La Cnn li manda in onda in diretta a lungo, mentre lo speaker illustra i termini dell'accordo raggiunto domenica sera, nell'ufficio di Jonassant, il presidente fantoccio del regime militare dopo una interminabile giornata di trattative che si è finalmente chiusa con l'annuncio dell'accordo e dell'invasione pacifica che è seguita puntuale. L'accordo prevede che Cedras e la sua giunta lascino Haiti a metà ottobre, cooperando fin a quel momento con i responsabili della missione militare americana per la transizione al regime democratico. Consente inoltre ai capi militari l'accesso, in accordo alla risoluzione Onu 917, all'amnistia che sarà votata per legge dal parlamento haitiano il 15 ottobre. I loro successori saranno nominati secondo la costituzione haitiana e la presente legge militare. L'embargo economico cesserà quanto prima, le successive elezioni si svolgeranno secondo le regole democratiche, in piena libertà. L'accordo non parla dunque del rientro di Aristide, il presidente haitiano cacciato dal golpe di Cedras, e lascia aperte le porte a molti dubbi e critiche.

Dubbi e critiche già del resto avanzate dai più stretti consiglieri di Clinton. Dubbi e critiche che emergono dalla ricostruzione della giornata di domenica. Vediamola a partire dal momento più emozionante, quello in cui sessantuno aerei americani sono pronti al decollo sulle piste del

Jimmy Carter, intervistato dalla Cnn lunedì mattina alle sette, ha fatto questa dichiarazione: «La (prima) notizia che arrivavano i nostri aerei mentre negoziavamo la pace ha disturbato sia noi che loro (i golpisti). La notizia mi ha veramente distrutto: avevo i detta-

Il corpo di un giovane



Il corpo di un giovane

**IL PROFILO**

### Aristide, il religioso poco amato anche in Vaticano



Il presidente haitiano in esilio Jean Bertrand Aristide - l'uomo che dopo lo sbarco americano dovrebbe essere reinsediato al potere entro il 15 ottobre prossimo - è un religioso conosciuto come «l'apostolo delle forze popolari» che ha guidato il primo governo civile dopo otto golpe seguiti a 29 anni di dittatura duvalierista.

Il suo esperimento democratico è durato solo otto mesi e venne interrotto dal golpe guidato dal generale Raoul Cedras. Aristide, 41 anni, ha vinto le storiche elezioni del dicembre 1990 con il 70 per cento dei voti sulla base di un programma tutto teso alla protezione dei diseredati delle bidonville di Haiti.

Chiamò il suo movimento «Lavalas», l'acqua che scorre. Esponente della teologia della liberazione, Aristide si era messo in evidenza già nel 1987 sia per i suoi sermoni antigovernativi sia per gli interventi alla radio nazionale in cui preconizzava un regime socialista e attaccava la gerarchia cattolica considerata troppo vicina al potere. Dopo il «golpe» si è rifugiato negli Usa, dove la Cia in passato aveva fatto circolare informazioni poco lusinghiere sul suo conto. In un rapporto era stato definito uno psicopatico e accusato di avere avallato feroci vendite contro gli oppositori dopo la sua elezione a presidente. Per le sue idee politiche, nemmeno in Vaticano ha mai avuto molti alleati.

### L'Unione Europea sosterrà il nuovo governo, Parigi chiede la revoca dell'embargo

## Il mondo tira un sospiro di sollievo

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. L'esito incruento del braccio di ferro tra gli Stati Uniti e i militari golpisti di Haiti ha fatto tirare un sospiro di sollievo nelle capitali dell'Occidente e nel mondo.

L'Unione Europea si dice pronta a sostenere il nuovo governo che dovrà essere costituito dal presidente eletto Jean-Bertrand Aristide. «L'Unione Europea - recita una nota diffusa a Bruxelles - apprende con soddisfazione - che i militari - al potere illegalmente ad Haiti - dopo aver per lungo tempo rifiutato di conformarsi agli inviti della comunità internazionale - hanno finalmente dichiarato di essere pronti a cedere il potere entro il quindici ottobre».

L'Unione Europea spera che il governo costituzionale diretto dal presidente eletto Aristide possa riprendere rapidamente le sue funzioni nel paese. L'Europa si dichiara infine pronta «a sostenere questo governo» nella lotta per la riconciliazione nazionale e nell'organizzazione delle prossime elezioni politiche che permetteranno al popolo haitiano di esprimere liberamente la propria volontà».

Nella nota diffusa a Bruxelles l'Unione Europea si dice pronta a partecipare alla ricostruzione di Haiti e a fare tutto il possibile per sostenere i programmi di aiuti d'urgenza in favore della popolazione dell'isola.

La Norvegia, l'Austria e la Finlandia, tre dei quattro paesi che aderiscono all'Unione da gennaio, si sono associati a questa dichiarazione.

L'accordo che ha evitato l'intervento militare americano a Haiti è stato salutato con soddisfazione anche nelle diverse capitali europee.

La Francia, ex potenza coloniale che ha sempre seguito da vicino gli sviluppi della crisi, ha auspicato che, come del resto prevede l'accordo raggiunto dalla delegazione guidata dall'ex presidente americano Jimmy Carter, vengano revo-

cate le sanzioni economiche imposte dall'Onu per costringere la giunta militare a lasciare il potere. In una dichiarazione resa a Lisbona, il ministro degli Esteri Alain Juppé ha affermato che «se la stabilità tornerà ad Haiti l'embargo deve essere prontamente revocato, è un peso intollerabile per la popolazione di questo paese fragile e disastrato».

Anche i dirigenti russi hanno tirato un sospiro di sollievo. Il presidente della commissione Esteri della Duma, Vladimir Lukin, ha dichiarato alla Tass che l'aver scongiurato l'intervento della forza multinazionale guidata dagli Usa avrà un effetto positivo sul prossimo vertice di Bonn Elsin con Clinton negli Usa. Durante il viaggio il presidente russo farà tappa anche a New York, dove interverrà davanti all'assemblea generale dell'Onu.

Il governo tedesco ha espresso soddisfazione per il successo della mediazione dell'ultima ora. «Per fortuna - ha detto un portavoce del ministero degli Esteri a Bonn - è stato evitato uno scontro militare e

non ci sarà un bagno di sangue». Dall'Arabia Saudita, dove si trova in visita, il primo ministro britannico John Major ha fatto sapere di essersi «allegrato molto» alla notizia dell'accordo. Il ministro degli Esteri di Londra, Douglas Hurd, in visita in Giappone, ha riservato tutti gli elogi a Jimmy Carter, definito «un uomo dalla pazienza inesauribile e con una grande attenzione per i dettagli».

Sbarcati i primi soldati americani, arriveranno presto sull'isola anche i contingenti promessi da diversi paesi per garantire un pacifico e ordinato trapasso del potere.

A Bruxelles un portavoce del governo belga ha annunciato che un primo ufficiale dell'esercito si appresta a raggiungere Haiti per preparare l'arrivo di un contingente di polizia militare. A Varsavia, un portavoce ufficiale ha reso noto che il governo polacco, come precedentemente indicato, parteciperà con alcune sue unità alla forza multinazionale che verrà schierata nelle prossime settimane.

Sbarcati i primi soldati americani, arriveranno presto sull'isola anche i contingenti promessi da diversi paesi per garantire un pacifico e ordinato trapasso del potere.

A Bruxelles un portavoce del governo belga ha annunciato che un primo ufficiale dell'esercito si appresta a raggiungere Haiti per preparare l'arrivo di un contingente di polizia militare. A Varsavia, un portavoce ufficiale ha reso noto che il governo polacco, come precedentemente indicato, parteciperà con alcune sue unità alla forza multinazionale che verrà schierata nelle prossime settimane.

### Farnesina

### Martino si congratula con gli Usa

Il ministro degli Esteri Esten Martino ha manifestato compiacimento per i positivi spiragli che appaiono delinearsi nell'evoluzione della situazione ad Haiti a seguito delle trattative condotte dalla delegazione guidata dall'ex Presidente degli Stati Uniti Carter. L'intesa raggiunta, informa un comunicato della Farnesina, pone infatti le basi per una transizione pacifica dell'autorità di Governo dalla giunta militare al Presidente costituzionalmente eletto Jean Bertrand Aristide, in armonia con quanto stabilito dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. È auspicato dall'Italia, ha sottolineato il Ministro Martino, che il ristabilimento della democrazia nell'isola caraibica abbia luogo rapidamente al fine di porre fine ad un periodo di instabilità e di brutale repressione e violenza.